
NON RIPRENDERLO MAI

Nelle nostre case si lascia fare ai bambini di tutto e di più: possono distruggere un divano, saltellando sopra come forsennati, possono rompere, per capriccio, un intero servizio di cristalleria, possono sputare in faccia alla sorellina che nega loro il giocattolo, possono deridere la nonna un po' vacillante, tra il sorriso o, quando va meglio, tra la distrazione di genitori e amici.

Poverelli, se ripresi, crescerebbero con pesanti complessi di inferiorità!

Ce l'hanno dichiarato fior di psicologi, prendendoci per i fondelli! Così i poverelli non solo non hanno complessi, ma crescono come animaletti, senza coscienza, norme e direttive.

Il risultato? Pattuglie di sbandati tredicenni, viziati fin sulla punta dei capelli.

Torniamo, quindi, in casa e in classe, a **insegnare ed esigere** "le buone maniere", magari testimoniandole noi, per primi.

SCORDATEVI LE BUONE MANIERE

Da tempo gli adulti esternano inconsciamente una disarmante quota di diseducazione.

Trasgrediscono e ignorano le più semplici e fondamentali norme di convivenza civile. Soste selvagge che ostacolano gli altri. Lampeggiare furioso di fari e strombazzate e corse in moto alla massima velocità e rumore. Conduzione di cani-patroni che sporcano dappertutto; soldi buttati in fumo e cicche buttate dove capita; risposte indignate a chi tenta di far rispettare le regole. Parolacce e gestacci, battute insinuanti e pesanti su amici e nemici. Nessuno che si sogna di dire un "grazie".

La lista è appena iniziata, e sono solo infrazioni esteriori e reputate leggere. Invece leggere non sono per niente. Perché ingenerano nei bambini una mentalità trasgressiva, che domani coinvolgerà tutto l'arco delle loro azioni.

I genitori dovrebbero riflettere bene su queste cose "banali", e magari incominciare a cambiare proprio da qui.

Da "Come rovinare un figlio in dieci mosse", don Antonio Mazzi - Exodus San Paolo



FOGLIETTO PER GENITORI ED EDUCATORI A CURA DEI COOPERATORI SALESIANI DI TRIESTE

Per crescerlo male, fate così

REGOLE D'ORO PER ALLEVARE UN DELINQUENTE

1. DARE AL BAMBINO FIN DA PICCOLO TUTTO CIÒ CHE DESIDERA. COSÌ CRESCERÀ CONVINTO CHE IL MONDO GLI SIA DEBITORE DI TUTTO IL NECESSARIO PER VIVERE.
2. SORRIDERE DIVERTITI QUANDO RIPETE LE "PAROLACCE" IMPARATE. COSÌ SI CONVINCERÀ DI ESSERE MOLTO SPIRITOSO E AUMENTERÀ LA DOSE.
3. NON DARGLI ALCUNA EDUCAZIONE CRISTIANA-CATTOLICA, ALMENO FINCHÈ NON SIA GRANDE E POSSA QUINDI SCEGLIERE E DECIDERE DA SÉ. (CON LA STESSA LOGICA, NON SI DOVREBBE INSEGNARGLI L'ITALIANO: DA GRANDE PREFERIRÀ PARLARE BANTÙ).
4. LODARLO IN PRESENZA DI AMICI E CONOSCENTI; COSÌ SI CONVINCERÀ DI ESSERE IL PIÙ INTELLIGENTE DEI SUOI COETANEI.
5. EVITARE L'USO DEL TERMINE "MALE": POTREBBE SVILUPPARE NEL BAMBINO UN "COMPLESSO DI COLPA". COSÌ, DA GRANDE, QUANDO SARÀ GIUSTAMENTE PUNITO PER LE SUE COLPE, CREDERÀ CHE LA SOCIETÀ È CONTRO DI LUI E CHE LO PERSEGUITA.
6. RACCOGLIERE TUTTO CIÒ CHE LASCIA IN DISORDINE: SCARPE, LIBRI, VESTITI. FARE PER LUI OGNI COSA, IN MODO DA ABITUARLO AD ESSERE PIGRO E A PENSARE CHE LE COSE SI SISTEMANO DA SOLE.
7. LASCIARGLI LEGGERE, VEDERE, PENSARE, TUTTO CIÒ CHE DESIDERA. DARGLI TAZZE DORATE, SENZA PREOCCUPARSI DI CHE COSA CI SIA DENTRO DA BERE.
8. LITIGARE SPESSO IN SUA PRESENZA. COSÌ FARÀ ANCH'EGLI NELLA SUA FUTURA FAMIGLIA.
9. DARGLI IL DENARO CHE DESIDERA.



10. SODDISFARE OGNI SUO CAPRICCIO IN FATTO DI CIBI, VESTIARIO, DIVERTIMENTI... ,
PERCHÉ NON SIA "ASSOLUTAMENTE" DA MENO DEGLI ALTRI.

11. DIFENDERLO SEMPRE AD OLTRANZA, DI FRONTE AD INSEGNANTI, VICINI,
ESTRANEI... DICENDO CHE TUTTI HANNO DEI PREGIUDIZI CONTRO DI LUI.

QUANDO POI DA GRANDE L'EX BAMBINO SI COMPORTERÀ DA MALEUCATO, VI
DIFENDERETE DICENDO: «CON LUI NON SIAMO MAI RIUSCITI A OTTENERE NULLA».

DISPENSATE CAREZZE STANCHE E SDRUCITE

Molti genitori si lamentano dei figli. Troppo maleducati, irresponsabili, poco riconoscenti.

Mettiamoci una buona volta la mano sulla coscienza e ritorniamo sui passi della saggezza. Qui non si tratta di buona educazione e di galateo, ma di ben altro. Parlare, tenersi per mano teneramente in casa, riflettere sulle vicende quotidiane, ridendo come ridono i bambini, ascoltarsi come si ascoltano gli innamorati, mangiare due spaghetti espressi, fatti lì su due piedi dal papà, non è più di moda.

Se il figlio ha i problemi c'è lo psicologo, se la figlia non accetta il suo corpo, c'è addirittura lo psichiatra. Tempo per i figli non ce n'è più. I genitori avanzano i loro diritti alla libertà e vorrebbero che una banale raccomandazione, fatta magari sull'uscio di casa all'ultimo momento, diventasse precetto irrinunciabile.

Se i nostri figli non sanno amare è perché non sono stati sufficientemente amati. Non possono rispettarsi perché non sono stati rispettati.

I milioni di giovani che sono andati a Roma per dare l'ultimo saluto al Papa, e i sette milioni che scendono ogni fine settimana in discoteca, hanno la stessa faccia e le stesse storie. Tutti ricercano motivi per vivere e per godere. Tutti cercano di riempire i vuoti che l'egoismo degli adulti ha lasciato in loro. I giovani di oggi hanno il diritto di sentire che la mano dei genitori è tutta loro, vuoi quando gli accarezza, vuoi quando li spinge e li sollecita.

Vedrete che se ai figli diamo ciò che spetta loro, domani, durante la loro adolescenza, saranno non solo meno maleducati, ma certamente più felici.

FATEVI VEDERE DEPRESSI

Da una ricerca sui bambini e sulle loro solitudini, è emersa una constatazione che gli stessi bambini fanno: 52 su 100, infatti, hanno dichiarato che a essere soli non sarebbero loro, ma i loro genitori.

I bambini vedrebbero negli occhi degli adulti la frustrazione, la depressione

e la stanchezza sentimentale e psicologica.

In poche parole i nostri figli, molto più svegli e intuitivi di quanto noi pensiamo ammettono quasi rassegnati: «Cosa possiamo pretendere da una madre e da un padre, poveretti, in piena crisi esistenziale, ripiegati penosamente su loro stessi, incapaci di trovare luoghi e tempi per le loro carezze e le loro intimità amorose?».

Abbiamo, noi adulti, privilegiato eccessivamente il lavoro, un benessere senza cervello e un modo di vivere tutto apparenza, convinti che queste cose riempissero la nostra anima di significato. Ora, invece, siamo più soli di prima. Non ce lo dicono gli psichiatri o gli psicanalisti, ma i nostri figli. E questi non barano!

TRASFORMATE LA FAMIGLIA IN UNA SCATOLA COLMA DI SOLITUDINI

Sono saltate quelle connessioni educative fondamentali che legavano positivamente i genitori ai figli.

Abbiamo tentato di sostituire questi rapporti interrotti con un di più di regali, cibi, e oggetti di ogni tipo. I ragazzi hanno risposto ingrassando, chiudendosi nelle loro camerette, abbassando l'autostima.

La famiglia, in pochi anni, si è trasformata da un nido caldo e rassicurante, in una scatola colma di solitudini. **Corriamo ai ripari in fretta. Cominciamo da qualche ora di ascolto in più.** Ricorriamo meno ai bancomat e non deleghiamo tutto alla televisione (magari in camera!), agli SMS, a internet...

METTETE LA FAMIGLIA DOPO IL LAVORO, SEMPRE!

È troppo importante la presenza dei padri nella vita quotidiana dei figli. Troppo spazio viene lasciato alle madri, che devono fare di necessità virtù.

Il pericolo più grande nella vita di un adulto è permettere che le cose urgenti non lascino spazio a quelle importanti.

La telefonata al cliente, il tagliando della macchina, un passaggio in banca... Battersi e strafare ogni giorno per ottimizzare i nostri impegni professionali, non ci garantisce la serietà e il senso del dovere. I padri dovrebbero imparare che mantenersi al top talvolta esige ricercare i piccoli momenti di intimità con la famiglia e il coraggio di dire e di fare con i figli alcune azioni che servono a ridare senso e prospettiva alla vita, oltre la professione.

Il cosiddetto elenco dei doveri, troppe volte ruba il tempo alle cose importanti che scivolano nella lista d'attesa.